10. IL LAVORO

La rilevazione continua delle forze lavoro (RCFL)[1] dell'Istat indica che il numero di occupati per l'anno 2019 (tab. 10.1) a livello nazionale ammonta a circa 23 milioni, dato in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,6%); la scomposizione del dato a livello di settori mostra come il 70% sia impiegato nei servizi, il 20% nell'industria, poco meno del 6% nelle costruzioni ed infine quasi il 4% in agricoltura. L'occupazione totale a livello nazionale ha avuto una crescita simile, anche se di poco inferiore, a quella riscontrata nell'anno precedente. Il settore delle costruzioni ha accentuato il suo trend decrescente (-4,8%), i settori dei servizi e dell'industria hanno conosciuto un incremento simile (+0,8% e +1,1% rispettivamente), mentre la crescita più importante è stata riscontrata in agricoltura (+4,2%).

In Lombardia, il numero totale di lavoratori occupati desunto dalla mede-

Tab. 10.1 - Suddivisione settoriale dei lavoratori in Italia e in Lombardia nel 2019

	Italia			*Lombardia*		
	Numero occupati (.000)	*% su totale lavoratori*	*Var. % 2019/ 2018*	*Numero occupati (.000)*	*% su totale lavoratori*	*Var.% 2019/ 2018*
Agricoltura	909	3,9	4,2	63	1,4	9,4
Industria (escl. costruzioni)	4.703	20,1	1,1	1.168	26,1	2,7
Costruzioni	1.339	5,7	-4,8	240	5,4	-3,2
Servizi	16.409	70,2	0,8	3.012	67,2	0,9
Totale	**23.360**	**100,0**	**0,6**	**4.483**	**100,0**	**1,3**

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

1. L'indagine Istat sulle Forze di lavoro è un'indagine campionaria che consente, mediante una elaborata trattazione dei dati ed un complesso sistema di stime, di proiettare i risultati all'universo di riferimento. Il margine di errore di questa procedura sarà pertanto tanto maggiore quanto più piccolo risulta essere l'aggregato osservato.

sima fonte si attesta, nel 2019, a circa 4,4 milioni, pari al 19,1% del dato nazionale; rispetto al 2018, il dato relativo al totale dei lavoratori presenta un incremento di circa 1,3%, frutto di un aumento generalizzato del numero di occupati nei vari settori, ad eccezione di quello delle costruzioni. In particolare, il settore agricolo ha conosciuto l'aumento più consistente relativamente all'anno precedente (+9,4%), seguito dal settore dell'industria (+2,7%) e dei servizi (+0,9%). Al contrario, il settore delle costruzioni lombardo ha confermato il trend di decrescita nel numero degli occupati, facendo registrare un calo del 3,2% rispetto al 2018. La ripartizione degli occupati nei diversi settori risulta quasi inalterata rispetto al 2018: 67,2% nei servizi, 26,1% nell'industria, 5,4% nelle costruzioni e una piccola parte in agricoltura. Infatti, i circa 63 mila occupati agricoli lombardi rappresentano solo l'1,4% dell'occupazione complessiva regionale e quasi il 7% di quella agricola nazionale.

10.1. L'occupazione agricola

Nel valutare complessivamente le dinamiche dell'occupazione agricola, è innanzitutto utile considerare come questa possa essere espressa da diversi indicatori, che spesso forniscono numeri che si discostano tra loro anche in misura significativa.

Sia in Lombardia sia in Italia nel 2019 il numero di unità di lavoro e, soprattutto di posizioni lavorative in agricoltura, risulta essere decisamente superiore al numero di occupati desunto sia dalla rilevazione continua delle forze di lavoro dell'Istat sia dalla Contabilità Nazionale (tab. 10.2). Tali valori suggeriscono come il fenomeno del lavoro agricolo sia in realtà piuttosto complesso e non semplice da sintetizzare in un unico valore. Le grandi differenze tra numero di posizioni lavorative e numero di occupati dipendono dalla consistente diffusione di lavoro a tempo parziale effettuato sia da occupati principalmente in altri settori sia da pensionati, studenti, ecc.

Tuttavia, pur consapevoli che i dati relativi agli occupati evidenzino solo una parte della realtà, nei successivi paragrafi ci focalizzeremo principalmente su tale indicatore, in quanto esso consente una più approfondita analisi dei

Tab. 10.2 – Indicatori del lavoro in agricoltura in Italia e in Lombardia nel 2019

	Numero occupati	*Unità di lavoro*	*Posizioni lavorative*
Lombardia	*57,8**	*73,2**	*109,9**
Italia	909,0	1.261,1	1.675,6

(*) Stime ESP in base ai trend nazionali.
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

*Tab. 10.3 - Numero di occupati in agricoltura in Lombardia e in Italia nel 2010-2019 (.000)**

	RCFL			*Sistema dei Conti Nazionali*		
	Lombardia	*Italia*	*% Lombardia/ Italia*	*Lombardia*	*Italia*	*% Lombardia/ Italia*
2010	63,3	849,1	7,5	66,4	957,8	6,9
2011	55,3	831,9	6,6	60,5	941,0	6,4
2012	56,6	833,4	6,8	59,2	920,8	6,4
2013	62,6	799,2	7,8	57,7	897,9	6,4
2014	71,9	811,7	8,9	58,1	900,1	6,5
2015	79,5	842,8	9,4	59,7	913,0	6,5
2016	63,9	884,0	7,2	59,9	937,4	6,4
2017	58,6	871,0	6,7	58,6	921,7	6,4
2018	57,1	872,4	6,5	57,7	927,6	6,2
2019	62,5	909,0	6,9	*57,8*	930,0	*6,2*

(*) In corsivo stime ESP
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

diversi aspetti che riguardano il lavoro agricolo.

Considerando l'andamento dell'occupazione agricola nel periodo che intercorre tra il 2010 e il 2019, risulta utile confrontare due diverse serie storiche, entrambe di fonte Istat, provenienti dalla rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL) e dal Sistema dei Conti Nazionali di Istat (tab. 10.3). Solitamente la prima serie storica fornisce, rispetto alla seconda, valori più elevati per la Lombardia ed inferiori a livello nazionale. Fatta tale premessa, i dati indicano che gli occupati agricoli in Lombardia nel 2019 risultano pari rispettivamente a 62.500 e a 57.800. Entrambe le serie suggeriscono un incremento nel numero di occupati rispetto all'anno precedente, che tuttavia risulta essere più accentuato nel caso della RCFL (+9,4%) rispetto al Sistema dei Conti Nazionali (+0,2%). Inoltre, il dato 2019 è in controtendenza rispetto a quelli degli anni precedenti, in cui si evidenziava un trend di decrescita occupazionale a partire dall'anno 2017.

Uno scostamento, seppur lieve, tra i dati si riscontra inoltre rispetto all'incidenza dell'occupazione agricola lombarda sul totale nazionale: nel 2019 si attesta al 6,9% secondo la rilevazione continua della forza lavoro e al 6,2% se si considera il dato proveniente dal Sistema dei Conti Nazionali.

Considerando, invece, il dato relativo agli occupati in agricoltura su scala nazionale, si evidenzia un incremento notevole in particolare considerando i dati della rilevazione continua della forza lavoro (rispetto all'anno precedente: +36.600 unità). Il dato proveniente dal Sistema dei Conti Nazionali suggerisce sempre un aumento, che tuttavia si assesta a circa 2.400 unità. Tali dati sem-

brerebbero rafforzare il timido incremento che si era registrato nel 2018, che a sua volta aveva interrotto la riduzione riscontrata nel 2017.

I dati provenienti dalla rilevazione continua della forza lavoro suggeriscono come tale aumento sia maggiormente ascrivibile alle regioni del Mezzogiorno e del Nord-Ovest, che per entrambe indica una crescita nel numero di occupati di circa 11.000 unità. Seppur in misura inferiore, anche le regioni del Centro Italia e del Nord-Est hanno conosciuto un aumento del numero di occupati, per entrambe pari a circa 5.000 unità. Il dato del Mezzogiorno conferma la crescita segnalata nel 2018, che a sua volta rappresentava un'inversione di tendenza dopo l'improvviso calo registrato nell'anno 2017, che aveva interrotto un trend di crescita che durava da qualche anno. Il dato relativo al Nord-Ovest invece interrompe la decrescita riscontrata nel biennio precedente. Anche il Nord-Est ha recuperato la significativa riduzione di occupati avvenuta nel 2018.

Nella tabella 10.4 sono riportati i dati relativi al numero di occupati in agricoltura in Lombardia suddivisi per condizione professionale, desumibili dalla rilevazione continua della forza lavoro. Pur adottando tutte le avvertenze necessarie nell'interpretare i dati riferiti a sub-insiemi limitati, si evidenzia in Lombardia un'evoluzione positiva sia per gli occupati indipendenti che per quelli dipendenti. Tali dati risultano essere in controtendenza con quelli registrati nel 2018, dove entrambi i gruppi (ed in particolar modo quello dei lavoratori dipendenti) avevano evidenziato una, seppur lieve, riduzione. La categoria degli occupati indipendenti che, in base alle informazioni tratte su base nazionale, fa principalmente riferimento a lavoratori in proprio e a coadiuvanti familiari, registra un aumento considerevole, pari a circa 2.900 unità. In gene-

Tab. 10.4 - Numero di occupati in agricoltura in Lombardia per condizione professionale e per sesso nel 2010-2019

	Numero di occupati (.000)						
	Indipendenti			*Dipendenti*			*Totale*
	Totale	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	
2010	40,7	31,6	9,1	22,6	18,1	4,5	63,3
2011	36,2	30,0	6,3	19,0	14,7	4,3	55,3
2012	36,9	29,4	7,4	19,7	16,8	2,8	56,6
2013	38,3	30,0	8,2	24,4	21,6	2,8	62,6
2014	46,7	37,0	9,7	25,1	22,7	2,4	71,9
2015	54,9	43,5	11,5	24,6	21,8	2,7	79,5
2016	39,8	31,7	8,1	24,1	20,4	3,7	63,9
2017	33,6	29,0	4,6	25,0	22,4	2,6	58,6
2018	33,4	29,2	4,2	23,7	20,8	2,9	57,1
2019	36,3	30,8	5,5	26,2	21,6	4,6	62,5

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

rale, nel 2019 si è interrotto il trend decrescente di questo comparto, che nel biennio precedente aveva portato ad una importante riduzione del numero di occupati indipendenti. Il numero degli occupati dipendenti, al contrario, mostra nel corso degli ultimi anni un andamento altalenante, che non ha portato tuttavia a scostamenti significativi nel numero di occupati totali. Infine, nel 2019 è particolarmente significativo l'aumento della componente femminile di occupati dipendenti e indipendenti, pari rispettivamente a circa 1.700 e 1.300 unità. La componente maschile, al contrario, ha conosciuto un aumento di occupati soprattutto nel comparto degli indipendenti (+1.600 unità), mentre per i dipendenti l'aumento è stato di circa 800 unità.

I lavoratori indipendenti rappresentano nel 2019 circa il 58% degli occupati agricoli, in linea con l'anno precedente; tuttavia la frazione di indipendenti ha conosciuto una flessione di oltre 10 punti percentuali durante gli ultimi quattro anni, a vantaggio dei dipendenti, in cui prevalgono largamente le figure operaie, siano esse specializzate o manodopera comune (tab. 10.5).

In tale contesto occupazionale, l'attività agricola conferma il suo carattere prevalentemente maschile, con i maschi che rappresentano l'84% del totale e appartengono per il 58,7% alla componente indipendente. L'occupazione femminile, che nel corso del 2019 ha fatto registrare un incremento relativo superiore rispetto alla componente maschile, si concentra maggiormente nella posizione di 'indipendente' (55%), per lo più nel ruolo di coadiuvante familiare.

Un'ulteriore caratterizzazione dei lavoratori agricoli lombardi, si ricava dai dati provenienti dall'Osservatorio sul mondo agricolo dell'INPS (tab. 10.6), che fornisce informazioni sia sulle aziende con operai agricoli dipendenti e le loro caratteristiche sia sui lavoratori autonomi in ambito agricolo. I

Tab. 10.5 - Indicatori dell'occupazione agricola in Lombardia, nel 2010-2019

	Occupati dipendenti (%)	*Occupati indipendenti (%)*	*Occupati femmine (%)*	*Occupati maschi (%)*	*% sul totale occupati Lombardia*
2010	35,7	64,3	21,6	78,4	1,5
2011	34,4	65,6	19,2	80,8	1,3
2012	34,8	65,2	18,2	81,8	1,4
2013	38,9	61,1	17,6	82,4	1,5
2014	35,0	65,0	16,9	83,1	1,7
2015	31,0	69,0	19,1	80,9	1,9
2016	37,7	62,3	18,5	81,5	1,5
2017	42,6	57,4	12,2	87,8	1,3
2018	41,5	58,5	12,4	87,6	1,3
2019	41,9	58,1	16,2	83,8	1,4

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

Tab. 10.6 - Suddivisione dei lavoratori agricoli dipendenti in Lombardia e in Italia per sesso e in classi di età nel 2018

		Classe di età (N. lavoratori)			*Classe di età (% lavoratori)*		
		<40	*40-59*	*≥60*	*<40*	*40-59*	*≥60*
Lombardia	Maschi	21.489	19.757	4.405	47	43	10
	Femmine	4.984	4.856	652	48	46	6
	Totale	26.473	24.613	5.057	47	44	9
Italia	Maschi	333.214	311.943	80.923	46	43	11
	Femmine	133.490	188.924	28.436	38	54	8
	Totale	466.704	500.867	109.359	43	47	10

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

dati sulla suddivisione dei lavoratori dipendenti a seconda delle fasce di età, ricavati dai modelli DMAG, che i datori di lavoro operanti nel settore agricolo sono tenuti a presentare con cadenza trimestrale all'INPS al fine di dichiarare gli operai che hanno lavorato per l'impresa nel suddetto periodo, mostrano, con riferimento al 2018, che rappresenta l'ultimo anno disponibile, come in Lombardia la maggior parte dei lavoratori dipendenti (47%) appartenga alla fascia di età inferiore ai 40 anni. A seguire si trovano i lavoratori appartenenti alla classe 40-59 (44%), mentre la parte residua (9%) è ascrivibile alla componente più anziana della forza lavoro (60 anni e oltre). Rispetto al 2017, in tutti e tre i gruppi di età si riscontra un aumento significativo, pari a circa 1.600 unità nel gruppo dei lavoratori con età inferiore ai 40 anni, 1.146 nella categoria intermedia e 404 unità nel caso dei lavoratori con età superiore ai 59 anni.

I lavoratori dipendenti sono in larga parte di sesso maschile, e la suddivisione tra le diverse classi di età risulta simile tra maschi e femmine, anche se sopra i 59 anni la componente maschile ha un peso superiore a quella femminile sul totale occupati dipendenti in agricoltura.

Il dato totale italiano, presentato nella parte inferiore della tabella, mostra una suddivisione nelle classi di età simile a quella lombarda, anche se gli occupati dipendenti risultano più concentrati nella classe 40-59 anni. Tale dato è ascrivibile principalmente al contributo della componente femminile, in larga parte appartenente a tale classe di età. Peraltro, anche in ambito nazionale si sta assistendo ad un progressivo spostamento degli occupati verso le classi di età più avanzate, con gli occupati superiori a 59 anni, che aumentano in maniera significativa il loro peso rispetto al 2017, facendo registrare un incremento di circa 7.000 unità. Un incremento simile in valore assoluto viene riscontrato per la categoria di età inferiore ai 40 anni, mentre la categoria intermedia è rimasta pressoché immutata.

La suddivisione in classi di età dei lavoratori autonomi presenta una realtà differente. Tali dati si ricavano dai modelli di iscrizione che i lavoratori operanti in agricoltura sono tenuti a presentare all'INPS entro 90 giorni dall'inizio della loro attività, disponibili presso l'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi dell'INPS. La maggior parte dei lavoratori autonomi lombardi in agricoltura si colloca decisamente nella categoria intermedia, tra 40 e 59 anni di età (quasi il 50%) (tab. 10.7). Tuttavia, la differenza principale rispetto ai lavoratori dipendenti risiede nella quota di lavoratori di età superiore ai 59 anni, che rappresenta il 31% del totale. La categoria dei lavoratori indipendenti con un'età inferiore ai 40 anni costituisce solamente il 20% del campione totale. Un dato del tutto simile viene riscontrato in ambito nazionale: l'attività agricola autonoma si è decisamente spostata sulle classi di età più anziane. Infine, la suddivisione tra maschi e femmine suggerisce come quest'ultime appartengano principalmente alla classe di età intermedia, sia nel caso lombardo che nel contesto nazionale.

Tab. 10.7 - Suddivisione dei lavoratori agricoli indipendenti in Lombardia e in Italia per classi di età nel 2018

		Classe di età (N. lavoratori)			*Classe di età (% lavoratori)*		
		<40	*40-59*	*≥60*	*<40*	*40-59*	*≥60*
Lombardia	Maschi	6.791	14.553	10.308	21	46	33
	Femmine	2.104	6.602	3.061	18	56	26
	Totale	8.895	21.155	13.369	20	49	31
Italia	Maschi	66.020	136.467	97.271	22	46	32
	Femmine	25.568	82.890	44.234	17	54	29
	Totale	91.588	219.357	141.505	20	48	31

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

I dati forniti dall'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi dell'INPS (tab. 10.8), indicano che la quasi totalità dei lavoratori autonomi in Lombardia è costituita da coltivatori diretti (92,5%). In tale categoria rientrano proprietari, affittuari, allevatori o assegnatari di fondi appartenenti e i loro familiari, che si dedicano direttamente e abitualmente alla coltivazione dei fondi, all'allevamento del bestiame ed allo svolgimento delle attività connesse fornendo oltre un terzo delle giornate lavorative. Il 7,5% dei lavoratori autonomi rientra, invece, nel gruppo degli imprenditori agricoli professionali, categoria che include solo coloro che forniscono meno di un terzo della manodopera aziendale complessiva. Infine, una quota quasi irrisoria risulta essere ascrivibile a mezzadri o coloni. Il corrispondente dato nazionale risulta largamente in linea con quello lombardo, anche se con qualche piccola differenza.

Tab. 10.8 - Classificazione per tipo di attività dei lavoratori agricoli autonomi in Lombardia e in Italia nel 2018

	Numero lavoratori			*% lavoratori*		
	Coltivatori diretti	*Coloni e mezzadri*	*Imprenditori agricoli professionali*	*Coltivatori diretti*	*Coloni e mezzadri*	*Imprenditori agricoli professionali*
Lombardia	40.168	12	3.239	92,5	0,0	7,5
Italia	411.502	265	40.683	90,9	0,1	9,0

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

Rispetto all'anno precedente, i dati mostrano solo piccole variazioni, che hanno portato ad un aumento degli imprenditori agricoli professionali (+8% circa per la Lombardia e +6% circa per l'Italia), a scapito della categoria dei coltivatori diretti (-2% circa in Lombardia e -1% in Italia) e mezzadri (-20% in Lombardia e -16% in Italia). Tale andamento è in linea con quello dell'anno precedente, confermando quindi la crescita della categoria degli imprenditori agricoli.

I dati provenienti dell'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dipendenti dell'INPS consentono un'ulteriore caratterizzazione di tali lavoratori rispetto al numero di giornate lavorative svolte. Questi dati (tab. 10.9) suggeriscono, in particolare, come la Lombardia sia caratterizzata da una sorta di polarizzazione dei lavoratori occupati verso le due classi più estreme, ovvero oltre 150 giorni lavorativi, con il 45% dei dipendenti, e quella inferiore a 50 giorni lavorativi, con il 35%; il restante 20% si suddivide quasi egualmente tra le due categorie intermedie. Inoltre, in Lombardia esiste una sostanziale differenza tra occupati di sesso maschile e femminile. Infatti, il 50% dei primi è coinvolto per più di 150 giornate lavorative, mentre il 53% delle femmine risulta occupato fino a 50 giorni lavorativi.

Tab. 10.9 - Classificazione degli occupati agricoli dipendenti per numero di giornate lavorative in Lombardia e in Italia nel 2018

		Numero lavoratori				*% lavoratori*			
		Fino a 50 gg	*51-100 gg*	*101-150 gg*	*Oltre 150 gg*	*Fino a 50 gg*	*51-100 gg*	*101-150 gg*	*Oltre 150 gg*
Lombardia	Maschi	13.841	4.588	4.434	22.788	30	10	10	50
	Femmine	5.572	1.327	896	2.697	53	13	9	26
	Totale	19.413	5.915	5.330	25.485	35	11	9	45
Italia	Maschi	245.867	96.636	142.688	240.889	34	13	20	33
	Femmine	93.633	78.483	102.838	75.896	27	22	29	22
	Totale	339.500	175.119	245.526	316.785	32	16	23	29

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

Quanto evidenziato nello scenario lombardo, tuttavia, trova solo parziale riscontro in quello più generale italiano, dove la maggior parte dei lavoratori (circa il 60%) si distribuisce nelle due classi agli antipodi (fino a 50 giorni e oltre 150 giorni), con una percentuale quasi identica; il restante 40% circa si suddivide tra le due classi intermedie, con una leggera predominanza di quelle tra 101 e 150 giornate lavorative. In ambito nazionale la ripartizione tra maschi e femmine vede i primi collocarsi in maniera quasi identica tra le due classi estreme, mentre le femmine si ripartiscono in modo più omogeneo tra le 4 classi, con una leggera prevalenza per l'occupazione tra 101 e 150 giornate lavorative. Infine, rispetto all'anno precedente, non si riscontrano, né per il caso lombardo né per quello italiano, cambiamenti degni di nota.

10.1.1. La distribuzione provinciale

Secondo i dati provenienti dall'Indagine Istat sulla rilevazione continua della forza lavoro, in Lombardia nell'anno 2019 la provincia di Brescia presenta il maggior numero di occupati in agricoltura, pari a 11.750 unità, che rappresentano quasi il 19% del totale occupati agricoli regionali (tab. 10.10). A seguire, con valori molto vicini, si trovano le province di Bergamo, Milano e Mantova, che contano ciascuna poco più di 8.000 unità. Le tre province raggruppano quindi congiuntamente circa il 41% degli occupati agricoli regionali. A seguire, con valori di poco inferiori, si trovano le province di Pavia e Cremona, che contano ciascuna poco più di 7.000 occupati agricoli. Le rima-

Tab. 10.10 - L'occupazione nelle province della Lombardia nel 2019

Provincia	*Totale occupati agricoli*	*Dipendenti*	*Indipendenti*	*% occupati agricoli in Lombardia*	*% occupati agricoli per provincia*
Varese	1.417	361	1.056	2,3	0,4
Come	1.312	212	1.100	2,1	0,5
Sondrio	1.660	901	759	2,7	2,1
Milano	8.930	5.490	3.440	14,3	0,6
Bergamo	8.934	3.229	5.706	14,3	1,8
Brescia	11.750	4.998	6.752	18,8	2,1
Pavia	7.394	2.403	4.991	11,8	3,1
Cremona	7.261	3.634	3.627	11,6	4,7
Mantova	8.128	2.503	5.625	13,0	4,4
Lecco	1.871	521	1.350	3,0	1,2
Lodi	2.990	1.383	1.606	4,8	3,0
Monza e Brianza	948	586	361	1,5	0,2
Lombardia	**62.595**	**26.221**	**36.373**	**100**	**2,0**

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

nenti province, Varese, Como, Sondrio, Lecco, Lodi e Monza-Brianza contano insieme circa il 16% del totale degli occupati agricoli lombardi.

Considerando il peso dell'occupazione agricola su quella totale provinciale, Mantova e Cremona mostrano nel 2019 una vocazione agricola, sensibilmente superiore rispetto alla media regionale, con un'incidenza rispettivamente del 4,7% e del 4,4%. Anche le province di Lodi e Pavia presentano un'occupazione agricola che si colloca significativamente sopra la media regionale.

Considerando l'andamento dell'occupazione agricola rispetto all'anno precedente, tra le province ad alta vocazione agricola, Brescia ha conosciuto la riduzione maggiore nel numero di occupati in valore assoluto, pari a circa 1.850 unità. Tale dato risulta in linea con il trend negativo riscontrato nella stessa provincia nei due anni precedenti, che ha portato l'occupazione agricola ad una diminuzione negli ultimi tre anni di quasi 7.500 unità. Al contrario, l'altra provincia a più elevata vocazione agricola, Cremona, evidenzia su base annua un consistente aumento nel numero degli occupati (+1.174 unità), confermando il trend positivo riscontrato l'anno precedente. Significativi sono anche gli aumenti nel numero di occupati che si sono verificati nel 2019 nelle province di Varese, Milano, Lecco e Monza-Brianza ed in particolare Pavia, che ha conosciuto un incremento pari a più di 4.000 unità. Al contrario, le province di Sondrio e Bergamo manifestano importanti riduzioni nel numero di occupati nel 2019 rispetto all'anno precedente.

Abbiamo già accennato all'errore di campionamento che caratterizza i risultati dell'indagine sulle forze di lavoro, che può rendere statisticamente poco significativa l'analisi delle variazioni da un anno all'altro a questo livello di dettaglio. Appare, dunque, ancora una volta azzardato cercare di spiegare quanto evidenziato da queste analisi provinciali.

Tuttavia, fermandosi alla variazione complessiva nell'occupazione agricola registrata a livello regionale (+9,4%), dato dovuto prevalentemente ad un significativo incremento dei lavoratori indipendenti (+8,6%), emerge un'inversione di marcia rispetto al trend di contrazione dell'occupazione agricola riscontrato nel triennio precedente. Il dato 2019 relativo alla suddivisione dei lavoratori nelle categorie di indipendenti e dipendenti risulta essere complessivamente in linea con quello 2013, quando, per la prima volta dopo la crisi economica del 2008-2009, si era assistito all'inizio di una crescita nell'occupazione agricola lombarda, soprattutto per i lavoratori dipendenti. In quel contesto si era verificata una progressiva sostituzione di lavoratori agricoli autonomi con lavoratori agricoli dipendenti, a causa dell'emorragia di imprese agricole che chiudevano e della contemporanea crescita dimensionale di quelle che sopravvivevano.

10.1.2. Le nuove assunzioni

Nel 2019 il numero complessivo di assunzioni, o avviamenti al lavoro[2], avvenute in tutti i settori dell'economia lombarda si è attestato a quasi 1,6 milioni, valore di poco inferiore all'anno precedente (-1%) (tab. 10.11).

Tab. 10.11 - Gli avviamenti al lavoro per settore d'attività economica e tipologia di contratto in Lombardia nel 2019

Settore	*Numero avviamenti*	*%*	*Tipologia di contratto (%)*				
			Apprendi-stato	*Lavoro a progetto*	*Somminis-trazione*	*Tempo determinato*	*Tempo inde-terminato*
Agricoltura	43.997	2,8	0,5	0,0	1,8	93,9	3,8
Commercio e servizi	1.184.110	74,9	4,1	3,6	9,0	59,5	23,8
Costruzioni	106.497	6,7	4,7	0,4	4,4	56,1	34,5
Industria	245.917	15,6	5,1	0,5	35,3	31,3	27,7
Totale	1.580.521	100,0	4,2	2,8	12,6	55,8	24,6

Fonte: Elaborazioni ESP su dati dell'Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro (Arifl).

Da notare come, per una corretta interpretazione dei dati, il numero degli avviamenti in un periodo non corrisponda al numero delle persone avviate, essendo possibile avviare più pratiche amministrative che determinano l'inizio di un lavoro subordinato o parasubordinato (tipicamente missioni di lavoro somministrato o contratti a tempo determinato di breve durata) per una stessa persona nel periodo di tempo considerato. Inoltre, ad un uguale stock occupazionale possono corrispondere livelli di avviamento molto differenti, in relazione alla diversa mobilità – volontaria ed involontaria – nel mercato del lavoro. Pertanto, rispetto ad indicatori semplici, come il tasso di occupazione o quello di disoccupazione, gli indicatori di flusso, quali gli avviamenti o le cessazioni dei rapporti di lavoro, presentano una maggiore complessità interpretativa, non essendo chiaro se una loro crescita strutturale possa essere considerata un esito positivo o negativo nel mercato del lavoro.

Considerando il settore agricolo lombardo, nel 2019 gli avviamenti al lavoro hanno superato le 40.000 unità, facendo riscontrare un incremento del 10% rispetto al 2018 e confermando il trend positivo dell'anno precedente. Quelli del settore agricolo rappresentano circa il 3% del totale della regione.

In linea con il settore agricolo, anche i settori del commercio e servizi e

2. Le Comunicazioni obbligatorie (Co) di "avviamento al lavoro" vengono trasmesse telematicamente da tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro.

delle costruzioni hanno fatto registrare un aumento nel numero di avviamenti, anche se meno marcato in termini relativi rispetto al settore agricolo. La lieve contrazione nel numero complessivo di avviamenti risulta ascrivibile al settore dell'industria, in riduzione su base annua di quasi 46 mila unità (-15,6%).

Come negli anni scorsi, l'analisi dei dati Arifl[3], inoltre, evidenzia come una peculiarità del settore agricolo sia l'assoluta predominanza di avviamenti di contratti a tempo determinato (93,9%), dato riconducibile all'elevata stagionalità che caratterizza questa attività. Le altre tipologie di contratto sono, invece, poco rilevanti, con un numero di avviamenti o assunzioni a tempo indeterminato pari a circa il 3,8% del totale. Tale dato risulta nettamente inferiore rispetto a quello degli altri settori economici, dove si notano differenze minori tra le varie tipologie di contratti, mettendo ancora in rilievo la peculiarità dell'agricoltura.

10.1.3. I lavoratori stranieri

Il numero di occupati extra-comunitari nell'attività agricola lombarda nell'anno 2018, che costituisce l'ultimo dato disponibile, secondo i dati forniti dall'Osservatorio sul mondo agricolo dell'INPS, si attesta a 16.784 unità (tab. 10.12), in crescita del 10% rispetto all'anno precedente. Sempre nel 2018, il numero di lavoratori comunitari in Lombardia, comprendenti anche i lavoratori italiani, ammontava a 39.359 unità. Tuttavia, tali dati non consentono un'ulteriore distinzione tra lavoratori comunitari italiani e stranieri. Qualche informazione su tale distinzione viene fornita sempre per il 2018 dall'Osservatorio stranieri dell'INPS (tab. 10.13). Con riferimento al solo settore agricolo privato, nel 2018 sono risultati operare 14.059 lavoratori extra-comunitari e 6.092 lavoratori stranieri comunitari, portando, quindi, il numero totale dei lavoratori stranieri in Lombardia a 20.151, con una crescita quasi del 13% rispetto all'anno precedente.

Considerando nuovamente i dati relativi al settore agricolo complessivo,

Tab. 10.12 - Occupati agricoli extra-comunitari e comunitari in Lombardia e in Italia nel 2018

	Lombardia	*Italia*
Extra-comunitari	16.784	195.734
Comunitari (Italiani e altri Paesi)	39.359	881.196
Lavoratori totali	56.143	1.076.930

Fonte: Elaborazioni Osservatorio EBAN lavoro agricolo su dati INPS.

3. Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro.

Tab. 10.13 - Occupati agricoli stranieri comunitari ed extra-comunitari in Lombardia e in Italia nel 2018

	Lombardia	*Italia*
Extra-comunitari	14.059	165.375
Stranieri Comunitari	6.092	131.612
Totale stranieri	20.151	296.987

Fonte: Elaborazioni Osservatorio EBAN lavoro agricolo su dati INPS.

emerge come in Lombardia nel 2018 il 30% dei lavoratori sia di origine extra-comunitaria, valore decisamente superiore a quello nazionale, che si ferma al 18%. Allo stesso tempo, il numero di lavoratori extra-comunitari nel settore agricolo nazionale fa registrare un aumento rilevante, pari a circa il 15%.

Prendendo invece in considerazione il solo settore agricolo privato, il numero di extra-comunitari e di stranieri comunitari in agricoltura in Lombardia risulta in decisa crescita, facendo registrare in entrambi i casi un aumento del 13% circa. Il dato nazionale relativo al settore agricolo privato presenta una crescita nel numero di lavoratori extra-comunitari superiore a quello lombardo (+19%). Al contrario, il numero di stranieri comunitari presenta una contrazione rispetto all'anno precedente (-3,4%).

Per avere un'ulteriore caratterizzazione sull'occupazione straniera nel settore agricolo lombardo, peraltro relativo al 2019, è stata utilizzata la fonte Arifl (tab. 10.14). Secondo questa fonte la quota di avviamenti al lavoro nel settore agricolo lombardo di stranieri extra-comunitari rappresenta il 32% del totale, mentre quella relativa ai paesi comunitari e ai paesi UE non comunitari, si attesta rispettivamente al 18% e 4%. Da questi dati emerge, quindi, come il 54% degli avviamenti al lavoro nel settore agricolo lombardo sia ascrivibile a lavoratori non italiani.

Confrontando il dato del settore agricolo con quelli degli altri settori,

Tab. 10.14 – Ripartizione percentuale per settore degli avviamenti al lavoro per provenienza dei lavoratori in Lombardia nel 2019

	Comunitari	*Extra-comunitari europei*	*Extra-comunitari non europei*	*Italiani*	*Totale*
Agricoltura	18	4	32	46	100
Commercio e servizi	4	3	16	76	100
Costruzioni	9	12	24	55	100
Industria	5	3	16	76	100
Totale	5	4	17	74	100

Fonte: Elaborazioni ESP su dati dell'Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro (Arifl).

emerge come quello agricolo sia il settore dove il numero di avviamenti coinvolge stranieri in maniera nettamente superiore rispetto agli altri. Infatti, la quota media in Lombardia sul totale degli avviamenti relativo ai lavoratori stranieri è del 26% e solo il settore delle costruzioni, con una quota del 45%, supera il settore agricolo. I dati Arifl confermano ancora una volta le peculiarità del settore agricolo e l'importanza della componente straniera nel caso della Lombardia.

I dati provenienti dall'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dell'INPS forniscono ulteriori dettagli sulle caratteristiche dell'occupazione di cittadini extra-comunitari nell'agricoltura lombarda. La suddivisione dei lavoratori dipendenti extra-comunitari a seconda delle fasce di età della Lombardia (tab. 10.15) risulta in linea con quanto osservato relativamente al totale dei lavoratori dipendenti, con una netta prevalenza di lavoratori di sesso maschile e di età inferiore ai 40 anni. Solo una componente minoritaria di lavoratori ha 60 anni o più (3%), mentre il 45% si trova nella classe intermedia, tra i 40 e 59 anni. In relazione al numero totale di occupati (cfr. tab.10.6), i lavoratori extra-comunitari in Lombardia sono poco presenti tra quelli di età più avanzata.

Tab. 10.15 - Suddivisione dei lavoratori agricoli extra-comunitari dipendenti in Lombardia e in Italia per sesso e classi di età nel 2018

		Classe di età (N. lavoratori)			*Classe di età (% lavoratori)*		
		<40	*40-59*	*≥60*	*<40*	*40-59*	*≥60*
Lombardia	Maschi	7.805	6.602	515	52	44	3
	Femmine	957	868	37	51	47	2
	Totale	8.762	7.470	552	52	45	3
Italia	Maschi	94.322	61.827	5.681	38	4	0
	Femmine	17.278	15.756	870	51	46	3
	Totale	111.600	77.583	6.551	57	40	3

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

Anche i dati riguardanti le giornate lavorative svolte dai lavoratori extracomunitari nel settore agricolo in Lombardia risultano assolutamente in linea con quelli sul totale dei lavoratori di tabella 10.9. Infatti, gli occupati extracomunitari nel settore agricolo sono impiegati in maniera preponderante per più di 150 giornate lavorative all'anno (50%). Il 27%, invece, risulta coinvolto fino a 50 giornate lavorative, mentre il rimanente 23% si suddivide in modo quasi equo tra le due classi intermedie (tab. 10.16).

In linea con il dato più generale del totale occupati regionale, anche nel caso degli occupati extra-comunitari si riscontra uno scenario opposto per maschi e femmine nel numero di giornate lavorative. Mentre i primi sono occu-

Tab. 10.16 - Ripartizione per numero di giornate lavorative e per sesso degli occupati agricoli extra-comunitari dipendenti in Lombardia e in Italia nel 2018

		Numero lavoratori				*% lavoratori*			
		Fino a 50 gg	*51-100 gg*	*101-150 gg*	*Oltre 150 gg*	*Fino a 50 gg*	*51-100 gg*	*101-150 gg*	*Oltre 150 gg*
Lombardia	Maschi	3.401	1.627	1.925	7.969	23	11	13	53
	Femmine	1075	281	164	342	58	15	9	18
	Totale	4.476	1.908	2.089	8.311	27	11	12	50
Italia	Maschi	55.836	23.826	30.579	51.589	35	15	19	32
	Femmine	11.865	6.162	6.816	9.061	35	18	20	27
	Totale	67.701	29.988	37.395	60.650	35	15	19	31

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

pati nella maggior parte dei casi per più di 150 giornate lavorative, la componente femminile trova impiego in maniera preponderante fino a 50 giornate lavorative. Invece, il dato sugli occupati extra-comunitari a livello nazionale mostra uno scenario simile a quello evidenziato in tabella 10.9, suggerendo una suddivisione nelle classi di giornate lavorative più omogenea rispetto al contesto lombardo.

10.1.4. La redditività del lavoro

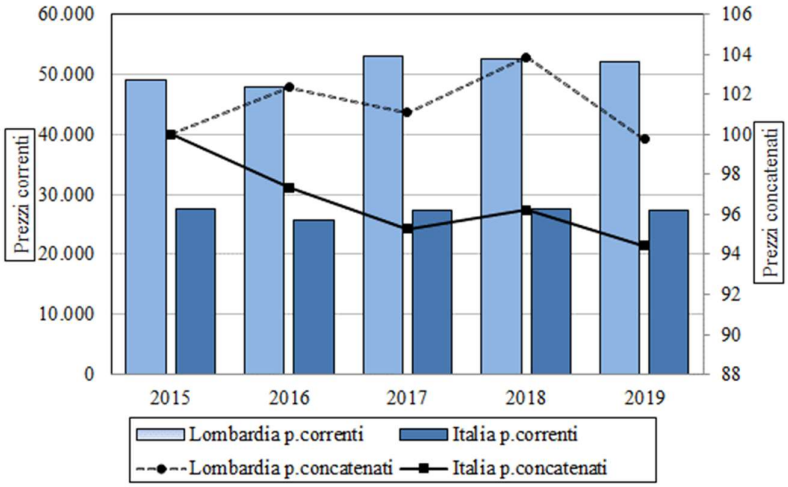
La redditività del lavoro agricolo lombardo, misurata dal rapporto tra il valore aggiunto dell'agricoltura ed il relativo numero di unità di lavoro, si è attestata nel 2019 a circa 52 mila euro (fig. 10.1).

Tale dato risulta in linea con quello del biennio precedente, seppur in lievissimo calo rispetto al 2018 (-1%). Il valore aggiunto per occupato agricolo in Lombardia appare stagnante nell'ultimo triennio, interrompendo quindi il trend di crescita riscontrato negli anni precedenti. Il risultato del 2019 è imputabile al lieve calo del valore aggiunto a prezzi correnti dell'agricoltura lombarda rispetto al 2018, mentre il numero di unità lavorative in agricoltura è rimasto pressoché immutato.

Considerando l'evoluzione del valore aggiunto per occupato a prezzi correnti nell'ultimo quinquennio, sia il dato nazionale che il dato lombardo mostrano un'evidente stabilità nel periodo, con il dato nazionale che nell'ultimo anno ha mostrato un lievissimo calo rispetto all'anno precedente. In valore assoluto, la redditività del lavoro agricolo lombardo continua a mantenere la sua superiorità rispetto alla media nazionale, grazie, soprattutto, alla presenza all'interno della regione di imprese agricole altamente specializzate e tecnologicamente avanzate.

Considerando il dato relativo alla redditività del lavoro calcolata a valori

Fig. 10.1 - Valore Aggiunto per occupato in agricoltura, a prezzi correnti e a prezzi concatenati in Lombardia e in Italia (indice 2010=100) nel 2015-2019



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

concatenati, derivante dal dato Istat con riferimento all'anno 2015 e rappresentato in figura con valore normalizzato a 100 per l'anno 2015, l'agricoltura lombarda nel 2019 presenta su base annua una riduzione del 4% circa. A livello nazionale la dinamica della redditività del lavoro nel 2019 ha conosciuto un andamento simile, evidenziando un calo rispetto al 2018 di quasi il 2%. Si evidenzia, inoltre, un contrasto tra l'andamento dei due dati nell'ultimo quinquennio: il dato nazionale, salvo una lieve crescita nel 2018, evidenzia un andamento per lo più decrescente. Il dato lombardo mostra invece un'evoluzione altalenante, che tuttavia porta i valori di redditività del lavoro agricolo lombardo ad essere piuttosto costanti nel tempo.

10.2. Gli addetti nell'industria alimentare

I dati provenienti dalle Banche Dati delle Camere di Commercio (InfoCamere), indicano che nell'anno 2019 il numero di addetti nelle unità locali delle imprese alimentari ubicate in Lombardia corrisponde a 68.754. Confrontando tale dato con quello dell'anno precedente, si segnala un incremento del 4% nel numero di addetti, pari a circa 3 mila unità. Come termine di paragone, è utile confrontare diverse fonti di dati. Con riferimento all'anno 2018, ultimo anno disponibile, i dati provenienti dall'Archivio Statistico delle Imprese At-

Tab. 10.17 - Distribuzione provinciale degli addetti delle imprese alimentari in Lombardia

	INFOCAMERE			*INAIL*			*ASIA*		
	2018	*2019*	*Var. % 18/19*	*2017*	*2018*	*Var. % 17/18*	*2017*	*2018*	*Var. % 17/18*
Bergamo	5.473	6.132	12,0	5.321	5.162	-3,0	5.451	5.123	-6,0
Brescia	8.032	8.598	7,0	6.858	6.887	0,4	7.815	7.836	0,3
Como	3.278	3.424	4,5	2.823	2.862	1,4	3.348	3.188	-4,8
Cremona	6.603	6.868	4,0	6.679	6.628	-0,8	6.709	6.355	-5,3
Lecco	2.211	2.176	-1,6	1.498	1.475	-1,5	1.823	1.929	5,8
Lodi	2.157	2.430	12,7	2.202	2.135	-3,0	2.347	1.384	-41,1
Mantova	7.243	7.822	8,0	7.030	6.981	-0,7	6.482	6.520	0,6
Milano	17.454	17.361	-0,5	34.655	35.100	1,3	22.090	23.063	4,4
Monza e Brianza	3.235	3.446	6,5	3.559	3.444	-3,2	3.434	2.740	-20,2
Pavia	3.828	3.963	3,5	4.005	3.775	-5,7	2.564	2.506	-2,2
Sondrio	2.596	2.746	5,8	2.344	2.326	-0,8	1.928	2.687	39,4
Varese	3.745	3.788	1,1	3.330	2.943	-11,6	3.791	3.442	-9,2
Lombardia	**65.855**	**68.754**	**4,4**	**80.304**	**79.718**	**-0,7**	**67.782**	**66.774**	**-1,5**

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Inail, InfoCamere e Istat (ASIA).

tive (ASIA) hanno rilevato la presenza di 66.774 addetti nelle imprese alimentari in Lombardia (tab. 10.17). Tale dato risulta discostarsi di poco da quello di InfoCamere relativo al 2018 (circa mille unità). Considerando invece i dati INAIL, sempre con riferimento al 2018, i dati riportati in tabella evidenziano un numero di addetti alle unità locali decisamente superiore a quello indicato dalle altre due fonti e pari a 79.718 addetti. Una più attenta osservazione dei dati riportati dalle diverse fonti, suggerisce come la differenza principale risieda nel numero di addetti ascrivibile alla provincia di Milano, dove si concentrano numerose sedi di imprese alimentari che, probabilmente, forniscono ad INAIL dati non territorializzati. I dati relativi alle altre province risultano, invece, di grandezza comparabile. Considerando i dati INAIL e ASIA, si segnala una leggera contrazione del numero di occupati dal 2017 al 2018, rispettivamente pari a -0,7% e -1,5%.

I dati derivanti dalle tre differenti fonti confermano come la provincia di Milano registri il maggior numero di occupati tra le province lombarde. Tale concentrazione deriva dalla numerosità di imprese agro-alimentari di grandi dimensioni presenti nella provincia. Le altre province presentano un numero di addetti decisamente inferiore a quello di Milano. Le province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova riportano un numero di addetti simile tra loro, che porta ciascuna provincia ad incidere per il 6-7% sul totale. Nelle altre province invece i valori sono decisamente inferiori.

Esaminando in primo luogo i dati più aggiornati provenienti da InfoCamere, si evidenzia come le province di Bergamo e Lodi abbiano fatto registrare l'incremento più sostanzioso nel numero di addetti rispetto all'anno precedente, pari rispettivamente a +12% e +13%. Anche nelle province di Brescia, Mantova, Monza-Brianza e Sondrio si registra un incremento superiore alla media regionale. In controtendenza il dato di Milano, provincia che insieme a Lecco mostra una decrescita, seppur lieve, nel numero di addetti.

Prendendo in considerazione il dato INAIL, con riferimento all'anno 2018, viene evidenziato come rispetto all'anno precedente le province che hanno fatto registrare una forte variazione negativa di addetti sono Varese e Pavia, rispettivamente pari a 11,6 e a 5,7 punti percentuali. Anche le province di Bergamo, Lodi e Monza-Brianza registrano uno scostamento significativo rispetto alla media regionale, con variazioni negative pari circa al 3%.

Con riferimento ai dati ASIA, vale la pena evidenziare le contrazioni nel numero di addetti registrate nelle province di Lodi e Monza-Brianza, pari rispettivamente a -41% e -20%. Al contrario, il numero di addetti nella provincia di Sondrio è risultato in forte crescita, pari a +39%. Oltre alla provincia di Sondrio, anche la provincia di Milano presenta una dinamica di crescita (+4,4%), che contribuisce quindi a controbilanciare parzialmente la dinamica di decrescita registrata in termini generali nella regione Lombardia.

I dati InfoCamere indicano che nel 2019 il comparto che ha registrato il maggior numero di addetti è quello della Produzione di prodotti da forno e farinacei, con quasi 23 mila unità (tab. 10.18). Altri comparti rilevanti per la regione Lombardia sono rappresentati dalla Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne e dall'Industria lattiero-casearia, che concentrano, rispettivamente il 22% e il 13% del totale addetti. Si segnala quindi come questi tre settori contino insieme quasi il 70% del totale lombardo. Da segnalare come, in un contesto di crescita generale, i settori della Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi e della Produzione di altri prodotti alimentari facciano registrare l'aumento più sostanzioso in termini percentuali rispetto al 2018.

I dati ASIA, che tuttavia si riferiscono al 2018, mostrano una suddivisione degli addetti del tutto simile a quella evidenziata dai dati InfoCamere. Al contrario, secondo i dati INAIL, sempre con riferimento al 2018, più del 50% della consistenza occupazionale lombarda del settore si concentra nei comparti dell'industria casearia (36%) e dei prodotti da forno (22%), con un numero di addetti pari rispettivamente a 28.531 e 17.319 unità. Considerando la dinamica temporale fornita dai dati ASIA ed INAIL, nel 2018 si è assistito ad una riduzione del numero di addetti nell'industria alimentare in Lombardia pari a circa l'1%. Se il dato medio regionale di variazione annuale risulta essere simile,

Tab. 10.18 - Distribuzione degli addetti delle imprese alimentari per tipologia di attività in Lombardia nel 2018 e 2019

	INFOCAMERE			*INAIL*			*ASIA*		
	2018	*2019*	*Var. % 18/19*	*2017*	*2018*	*Var. % 17/18*	*2017*	*2018*	*Var. % 17/18*
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	14.915	15.497	4	11.399	10.966	-4	13.017	12.215	-6
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	378	374	-1	1.474	1.485	1	1.035	1.008	-3
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	2.259	2.447	8	2.389	2.408	1	3.335	3.389	2
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	693	659	-5	1.066	996	-7	796	912	15
Industria lattiero-casearia	8.788	9.123	4	27.776	28.531	3	8.646	8.887	3
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	1.951	2.055	5	2.161	2.193	1	2.616	2.678	2
Produzione di prodotti da forno e farinacei	22.039	22.813	4	18.000	17.319	-4	22.316	22.387	0
Produzione di altri prodotti alimentari	11.192	12.212	9	9.248	9.203	0	14.434	13.810	-4
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	1.664	1.723	4	2.111	2.188	4	1.586	1.487	-6
Altri comparti	1.976	1.851	-6	4.680	4.430	-5	0	0	-
Totale	**65.855**	**68.754**	**4**	**80.303**	**79.718**	**-1**	**67.782**	**66.774**	**-1**

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Inail, InfoCamere e Istat (ASIA).

alcuni dati tuttavia si presentano in profondo disaccordo. Ne sono un esempio la Produzione di oli e grassi vegetali e animali (-7% dato INAIL, +15% dato ASIA) e la Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali (+4% dato INAIL, -6% dato ASIA). In termini più generali, si può tuttavia concludere che i dati di variazione annuale non hanno evidenziato in nessuna delle fonti utilizzate comparti dell'industria alimentare lombarda che abbiano subito una variazione consistente della dimensione occupazionale.

Secondo i dati ASIA nel 2018 gli addetti nell'industria alimentare lombarda sono concentrati principalmente nelle aziende con un numero di dipendenti fra i 50 e i 249 (tab. 10.19). Tale categoria include, infatti, poco più del 28% degli addetti lombardi. Seguono, con valori piuttosto simili, le categorie di imprese con un numero di addetti maggiore di 250 e fra 10 e 49, che contano più di 16 mila addetti ciascuna. Infine, imprese con un numero inferiore di 10 addetti comprendono circa il 22% del totale addetti. È interessante notare come rispetto al 2017 il numero di addetti nelle imprese con più di 250 lavoratori sia aumentato in misura davvero considerevole, facendo registrare un incremento pari a circa 7 mila unità (+69%). Tale aumento è andato a scapito delle altre categorie, che hanno conosciuto una flessione importante, con particolare riferimento alle imprese più piccole (-10%).

La maggior parte degli addetti delle piccole imprese sono ascrivibili alle province di Milano (4.193), Brescia (2.399 addetti) e Bergamo (1.591 addetti). Gli addetti delle grandi imprese sono stati rilevati invece nelle province di Milano (8.019 addetti) e Cremona (2.302 addetti).

Tab. 10.19 - Distribuzione provinciale degli addetti delle imprese alimentari per dimensione aziendale nel 2018 in Lombardia

	Da 1 a 9 lavoratori		*Da 10 a 49 lavoratori*		*Da 50 a 249 lavoratori*		*250 lavoratori e oltre*		*Totale*	
	n.	*peso %*	*n.*	*peso %*	*n.*	*peso %*	*n.*	*peso %*	*n.*	*peso %*
Bergamo	1.591	11	1.843	11	612	3	1.076	6	5.123	7,7
Brescia	2.399	16	2.447	15	2.298	12	692	4	7.836	11,7
Como	731	5	808	5	567	3	1.083	6	3.188	4,8
Cremona	753	5	1.120	7	2.180	11	2.302	14	6.355	9,5
Lecco	526	4	626	4	777	4	-	0	1.929	2,9
Lodi	313	2	349	2	722	4	-	0	1.384	2,1
Mantova	940	6	1.872	12	2.340	12	1.367	8	6.520	9,8
Milano	4.193	29	4.377	27	6.473	34	8.019	48	23.063	34,5
Monza e Brianza	974	7	832	5	502	3	432	3	2.740	4,1
Pavia	866	6	620	4	1.019	5	-		2.506	3,8
Sondrio	470	3	544	3	799	4	875	5	2.687	4,0
Varese	943	6	787	5	714	4	999	6	3.442	5,2
Lombardia	14.700	100	16.226	100	19.002	100	16.846	100	6.774	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati ASIA.